

Il lavoro per le persone svantaggiate

La moda che fa del bene Quid in piena crescita per ricavi e dipendenti

Anche Progetto Quid è stata una realtà "studiata" nell'ambito di "Cooperiamo per l'economia del buon vivere comune". Giulia Houston, responsabile dei rapporti istituzionali della coop sociale di Avesa, che produce e distribuisce abbigliamento e accessori per la casa, reinserendo nel mondo del lavoro persone svantaggiate, ha raccontato a Venezia l'esperienza dell'azienda, che ha mosso i primi passi nel 2013 ed è cresciuta anche con il supporto delle Fondazioni San Zeno, [Cattolica](#) e Cariverona. «Abbiamo partecipato ad una delle ricerche che sono state realizzate dagli atenei veneti, in particolare abbiamo ospitato due studenti dell'Università Ca' Foscari, risposto alle loro domande e fornito le informazioni richieste. Progetto Quid diventerà anche oggetto di una tesi di laurea da parte di uno degli studenti ospitati. Al Sif siamo stati invitati per raccontare il nostro percorso», spiega Houston. La coop rappresenta infatti una delle best practice presentate nella tre giorni, capace di coniugare dimensione sociale ed imprenditoriale.

A dimostrarlo i successi anche sul piano del business. È di inizio settembre l'apertura del negozio a marchio in via Rosa, nel cuore di Verona, che mette a disposizione la collezione per la prossima stagione autunno-inverno e si aggiunge allo store di via Mazzini, al secondo piano sopra Tezenis, all'Outlet Calzedonia di Vallese, al punto vendita inserito in un identico

contesto a Cadriano, Bologna, agli shop di Bassano del Grappa e Mestre. In Italia i prodotti di Progetto Quid sono distribuiti inoltre in altri 100 negozi multimarca. A novembre è programmata l'inaugurazione del secondo sito produttivo, sempre ad Avesa, acquistato grazie al contributo di Fondazione San Zeno e famiglia Zanoni.

Intanto aumentano fatturato e dipendenti. Il 2016 aveva chiuso a circa un milione, il 2017 a 1,9 milioni, per il 2018 le stime sono di 2,7 milioni. «Nell'ultimo anno abbiamo aggiunto altri 30 addetti, ora i nostri collaboratori sono 101 e sono per lo più persone che hanno alle spalle vissuti di fragilità», evidenzia Anna Fiscale, fondatrice e presidente di Progetto Quid. La coop impiega ex carcerati, ex tossidipendenti, donne vittime della tratta, per l'inserimento lavorativo dei quali sono previste agevolazioni. Ci sono anche una ventina di disabili e alcuni ultracinquantenni, usciti dal percorso produttivo, che hanno trovato un'ancora nell'opportunità offerta da Quid. Alcune dipendenti sono state agganciate al laboratorio di sartoria della sezione femminile del carcere di Montorio con cui la coop collabora da quattro anni. Da due mesi l'iniziativa è stata estesa alla sezione maschile della casa circondariale. «Una nostra collaboratrice si occupa di formare sette o otto detenuti per sezione, in modo che una volta usciti dal carcere possano avere una concreta chance di reinserimento, che in termini sociali significa abbattere la recidiva dell'80%», conclude Fiscale. **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Fiscale, fondatrice del Progetto Quid